

Il messaggero DI AMORE

Enrico Medi, il fisico che visse la quotidianità di Padre Pio

di FRANCESCO BOSCO

«Beata Tu, o Pietrelcina, perché hai visto nascere Padre Pio...». Comincia così il discorso che il Servo di Dio Enrico Medi, ha rivolto ai Pietrelcinesi durante una solenne commemorazione in ricordo di Padre Pio: «Perché nell'istante in cui l'uomo nasce, respira e viene a contatto con le prime molecole che entrano dentro i suoi polmoni e nella sua vita, e le prime molecole di quel paese lasciano in lui una traccia misteriosa, che noi diciamo una traccia genetica, in tutta la sua vita». Sono le parole di un brillante uomo di scienza e di carità, grande devoto della Madonna che ha avuto Padre Pio come padre spirituale per 27 anni.

Nasce a Porto Recanati, nelle Marche, il 26 aprile 1911, da Arturo Medi e Luisa Mei. Con la

famiglia si trasferisce a Belvedere Ostrense e poi a Roma. Dopo aver compiuto gli studi classici nella capitale, nel 1932, a ventun anni, si laurea in Fisica pura sotto la guida di Enrico Fermi. Dal giorno dopo comincia una carriera brillante. Diventa assistente dell'Istituto di Fisica all'Università di Roma fino al 1937, anno in cui consegue la docenza in Fisica terrestre. Già nel 1933 aveva conosciuto una giovane laureanda in chimica, Enrica Zanini che poi sposa l'11 giugno 1938. Dalla loro unione nascono sei figlie, che ebbero tutte come primo nome quello della Madonna: Maria Beatrice, Maria Chiara, Maria Pia, Maria Grazia, Maria Stella e Maria Emanuela. Nel 1942 ottiene la cattedra di Fisica sperimentale all'Università di Palermo dove sente parlare di un cappuccino stigma-

tizzato che vive sul Gargano. Nel 1946 incontra Padre Pio da Pietrelcina che gli cambia la vita per sempre. Quel giorno si sente chiamare per nome: «Enrico, finalmente sei arrivato, ti aspettavo da tanto tempo». Enrico si trattiene spesso alcuni giorni a San Giovanni Rotondo per vivere la quotidianità di Padre Pio, per «stargli vicino e assisterlo in ogni sua manifestazione d'essere, godere il più possibile del suo consiglio e del suo calore». Non perde occasione per metterne in risalto l'umiltà, la serenità e si sforza per trasmettere a chi lo ascolta il «soffio della santità di Padre Pio». Ma non è solo Enrico che corre da Padre Pio, spesso è lui che lo fa chiamare, soprattutto nel periodo delle elezioni a San Giovanni Rotondo. Per ore si trattiene nella sua cella a parlare. A Pietrelcina, tutte le porte

sono aperte perché sanno che il "Professore" è uno dei figli prediletti del loro illustre concittadino. Come un comune pellegrino, dalle 4.30 del mattino, aspetta dietro il portone della Chiesa, per partecipare alle 5 alla Messa di Padre Pio che «rivive fisicamente tutta l'agonia del Getsemani, del Calvario, della Crocefissione e della morte». Enrico vede in quella Messa «l'ansia di una creatura che da una parte è presa da una sofferenza immensa, dall'altra non vuole che questa sofferenza si riversi sui fratelli che ha accanto. Come il Signore sul Calvario». La Messa di Padre Pio gli riempie il cuore di gioia, una gioia che poi trasmette nei suoi discorsi. Eletto nell'Assemblea Costituente nel 1946, viene confermato nel 1948 come deputato al Parlamento. Nell'aprile del 1948 Enrico accompagna in visita a San Giovanni Rotondo un giovane sacerdote polacco don Karol Wojtyła. Quel giorno Enrico è testimone di una frase del cappuccino che guardando negli occhi il sacerdote polacco, gli dice: «Tu sarai Papa, ma vi saranno sangue e violenza». Wojtyła rimane in silenzio senza domandare altro. Durante il viaggio di ritorno a Roma, don Karol riprende con Enrico quell'episodio: «Padre Pio ha voluto scherzare. Io sono polacco, non potrò mai diventare pon-



tefice». In realtà Medi è testimone di una doppia profezia: la prima si avvera trent'anni dopo, il 16 ottobre 1978, con l'elezione di Papa Giovanni Paolo II e la seconda diventa una drammatica realtà il 13 maggio 1981 quando lo stesso Pontefice è vittima di un attentato in piazza San Pietro. Presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica, Medi realizza una rete di osservatori geofisici in tutto il mondo. Chiamato alla cattedra di Fisica terrestre all'Università di Roma nel 1952, su suggerimento di Padre Pio rinuncia alla carriera politica per dedicarsi solo alla scienza e all'apostolato. Intuisce il potere di divulgazione della televisione per la

scienza e realizza corsi di fisica sperimentale, trasmessi dalla RAI e molto seguiti. Nel 1958 viene nominato vicepresidente dell'Euratom. In questa veste organizza, nei sei Stati membri all'epoca della Comunità Europea, alcuni centri per la ricerca scientifica, facendo approvare la legge per la protezione dalle radiazioni nucleari. Scienziato assai stimato e uomo di grande fede, offre la sua mente e il suo cuore per il progresso dell'umanità. Nel 1966 è nominato dalla Santa Sede membro della Consulta dei Laici per lo Stato della Città del Vaticano. Nonostante i suoi numerosi impegni si ritaglia sempre degli spazi per partecipare alle gioie

ENRICO MEDI
(ULTIMO
A DESTRA)
ASSIEME AI
CONFRATELLI
DEL PADRE



LUCI SU PADRE PIO

VOCEDIPADREPIO



CORTEO FUNEBRE DI PADRE PIO. SUL PALCO ENRICO MEDI COMMENTA IL ROSARIO

e ai dolori del santo frate cappuccino di san Giovanni Rotondo. È uno degli ultimi a vederlo vivo e a ricevere l'ultima benedizione: «Il Padre sapeva che era l'ultima benedizione e con il cuore commosso alzando gli occhi al cielo, quasi traforando le arcate del convento, accolse quella Benedizione». La notizia della morte di Padre Pio lo coglie lontano, impegnato in un viaggio di lavoro. Corre a San Giovanni Rotondo e veglia per tutta la notte, accanto alla salma. Durante il funerale, il 26 settembre 1968, recita e commenta il Santo Rosario. Tutti ascoltano con attenzione le meditazioni di Medi. Ritorna in politica nel 1971, come consigliere al Comune di Roma e ancora nel 1972 come deputato al Parlamento. Oltre ad essere un genio della scienza, ha spiccate doti di scrittore e di oratore. Unisce a esse l'entusiasmo dell'apostolo, attira folle di ascoltatori e seguaci. Nelle innumerevoli conferenze, dibattiti, scritti, partecipazioni televisive e interventi radiofonici,

tiene due punti di riferimento: l'Eucaristia e la Madonna. Sorridente, ottimista, felice anche nelle difficoltà, pur affrontando incomprensioni, critiche e malignità, si presenta come il messaggero dell'amore. Muore a Roma il 26 maggio 1974 e viene sepolto nella tomba di famiglia

a Belvedere Ostrense. Il 26 maggio 1995 è iniziato il processo diocesano per l'accertamento delle virtù eroiche conclusosi il 26 settembre 2013. Gli atti del processo sono stati convalidati il 29 aprile 2016. ■

© Riproduzione Riservata



MEDI (PRIMO A DESTRA) DURANTE LA SEPOLTURA DI PADRE PIO